

# Cultura & spettacoli

**IL LIBRO** Quattro elementi per quattro poeti: "Aria. Acqua. terra. Fuoco" di Giuseppina De Rienzo, alerio Grutt, Edoardo Sant'Elia e Rossella Tempesta

## Ecco la voce lirica del Sud

DI **ARMIDA PARISI**

«Esiste un pubblico per la poesia?» si chiede Edoardo Sant'Elia nel dar vita a un progetto che a questo quesito risponde in maniera affermativa. E il volume "Fuoco. Terra. Aria. Acqua." (Terra d'ulivi edizioni) ne è la dimostrazione.

I quattro elementi sollecitano la creatività di quattro poeti del Mezzogiorno: Giuseppina De Rienzo, Valerio Grutt, Edoardo Sant'Elia, Rossella Tempesta. Quattro voci tra loro dissimili per stile e timbro ma consanguinee per l'immaginario antropologico di riferimento, riconducibile ad una linea meridionale della poesia italiana contemporanea sintetizzata in un progetto/manifesto firmato da Edoardo Sant'Elia, Poesia Portale Sud, che si propone di far emergere - oltre le secche dei modelli primo o tardo novecenteschi ed accettando in pieno la sfida del postmoderno - un diverso modo di "sentire", di praticare la scrittura.

La presentazione del volume, con il patrocinio del SofTel e dell'Istituto Italiano per gli studi filosofici, si svolgerà domani alle ore 17,30 al Centro Congressi dell'Università degli studi di Napoli Federico II, in via Partenope, 36.. Si confronteranno con i poeti e con il progetto/manifesto, Michele Serio e Paola Villani, letture di Antonella Stefanucci e Riccardo Zinna.

L'idea di Sant'Elia poggia sulla necessità di «tracciare un percorso della poesia contemporanea nell'Italia meridionale basandosi sulla forza delle voci, cogliendone tanto la contiguità antropologica quanto le diversità irriducibili». Si tratta dunque di sottolineare le peculiarità di una terra che è anche alimento di una sen-



sibilità: «Il Meridione, la sua natura violata e inviolata, i suoi luoghi così invisibilmente presenti e così segretamente visibili - prosegue Edoardo Sant'Elia - come campo d'indagine privilegiato con l'obiettivo di «far emergere la poesia che c'è, senza inutili trionfalismi né patetici vittimismo e senza pretese di esaustività».

E allora occorre dare spazio a «una poesia capace di andare oltre i modelli primo o tardo novecenteschi, oltre i vezzi e le modalità di un dettato che si morde la coda, riavvolgendosi continuamente su se stesso». È il sentimento che deve avere la meglio in nella ricerca di una nuova forma poetica «non da interpretare ma da "sentire" - è sempre Sant'Elia a ribadirlo - non da analizzare ma da "com-prendere": è chiaro che nel sentire e nel comprendere la parte della ragione fa tutt'uno con la ricezione, sia essa immediata o mediata».

Un "sentimento del tempo" però, che si allontani dall'accezione ungarettiana della memoria, e che invece si rivolga all'oggi per coglierne le voci più intime.

«Nella fiera del postmoderno, nell'accumulo spesso scomposto dei gerghi (delle merci, delle occasioni) - dice il poeta - servirsi

di ogni spunto, frase, modo di dire, luogo comune, citazione alta, in grado di rappresentare e rilanciare con i mezzi dello strumento poetico la complessità inesaurita del reale (fisico e metafisico)». L'auspicio, che è in verità un imperativo, un'urgenza dello spirito, è lavorare per «uscir fuori dal bozzolo del ruolo di 'poeta', tagliando i rami secchi di una presunzione ormai fuori tempo; buttar giù la poesia dal cocuzzolo di una montagna dove nessuno sale, e per paura dell'altezza e per ignoranza delle vette; una montagna glabra, senza radici, che ignora le altre cime e si consola respirando la polvere immaginaria di passi che appartengono ad un passato ormai remoto».

Un compito arduo, che si traduce nel «mettere in comunicazione opposti universi, umanistico e scientifico, saggistico e creativo, di parole e di immagini, e travasarli nel proprio involucro: senza omaggi interessati, senza scappellamenti furbi, piuttosto con il sano cannibalismo di un linguaggio, quello poetico, da riportare coi piedi per terra ma a cui - ancora una volta - chiedere tutto».

Il linguaggio diventa il punto di partenza per il suo potenziale espressivo mentre la poesia si muove in uno spazio mentale che si ritrova «dentro la letteratura, oltre la letterarietà; veicolo di idee, non portaborse di significati; radar ricettivo, non organigramma del presente; fisiologia stilizzata del ritmo, non insistita respirazione artificiale; chiarezza profonda in luogo di superflua oscurità».

E mentre i poeti viaggiano alla ricerca di una nuova dimensione della scrittura, il lettore si lascia contagiare dall'inquietudine di Sant'Elia: «Esiste un pubblico per la poesia?»